

RICERCHE PALETOLOGICHE NELL'ISOLA DI FILICUDI

(Relazione preliminare)

Dopo otto anni di interruzione sono stati ripresi nell'estate 1964 gli scavi del villaggio del Capo Graziano di Filicudi¹. Il villaggio infatti identificato con i saggi eseguiti nel 1952, era stato parzialmente messo in luce con la campagna dell'estate 1956, durante la quale erano state scoperte completamente sei capanne e parzialmente altre due, mentre una terza campagna nel 1959 aveva avuto per oggetto il villaggio del Piano del Porto.

Dei risultati ottenuti nella campagna del 1952 e del 1956 erano state date finora brevissime notizie² con la speranza di addivenire sollecitamente ad una pubblicazione definitiva. Ma poiché questa, data la maggior ampiezza che vengono assumendo gli scavi, dovrà essere ulteriormente rinviata, riteniamo opportuno dare qui una prima relazione preliminare dei risultati finora raggiunti.

¹ Il nome di Capo Graziano, reso ufficiale dalle carte dell'Istituto Geografico Militare è in realtà una erronea e pseudoscientifica interpretazione del toponimo popolare. Il promontorio è infatti conosciuto dalla gente del posto come il Crapaziano, nome evidentemente imparentato con quello di Crapa, Crapazza, con cui sono frequentemente denominati nelle isole Eolie grossi scogli isolati formanti promontorio. Si veda per esempio lo scoglio della Crapazza all'estremo Sud dell'isola di Lipari. Indizi di un importante abitato dell'età del bronzo sulla Montagnola di Capo Graziano furono da me osservati nella ricognizione dell'isola fatta nel settembre 1957. Affidai l'incarico di eseguire i primi saggi (1952) alla Sig.na Ginetta Chiappella che ebbe come collaboratore il Sig. Giuseppe Magnano. Le successive campagne 1956, 1959 e 1964 furono dirette da Madeleine Cavalier. L'identificazione dell'abitato di Casa Lopez e di Filo Braccio è dovuta alle segnalazioni dell'Ispettore Onorario alle antichità di Filicudi Sig. Giuseppe Bonica.

LUIGI BERNABÓ BREA

² B. P. I. LXV, 1956, p. 47 sgg; *La Sicilia prima dei Greci*, 1953, p. 98, tavv. 31-32; *Musei e Monumenti in Sicilia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1958, p. 72; *Fasti Archaeologici*, II, 1947, 1653; VII 1952; 2049 e fig. 57, *Arch. Anzeiger*, 1954, p. 519; cfr. G. BUCHNER. *Riv. Sc. Preist.* IV, 1949, p. 207 segg.

L'isola di Filicudi, di forma ovale, lunga km. 5,3 larga 3, è costituita da un cono vulcanico principale che raggiunge l'altezza di m. 774 (M. Fossa delle Felci) al quale aderiscono due coni minori, quello dei Montagnoli di Pecorini (alt. 333) verso Sud e quello del Torrione (alt. m. 280) a superficie piana verso Est.

Si distacca dall'isola verso Est la penisola del Capo Graziano che si prolunga per circa 500 metri e che termina con una montagnola conica, rocciosa, assai scoscesa, alta m. 174 (fig. 1).

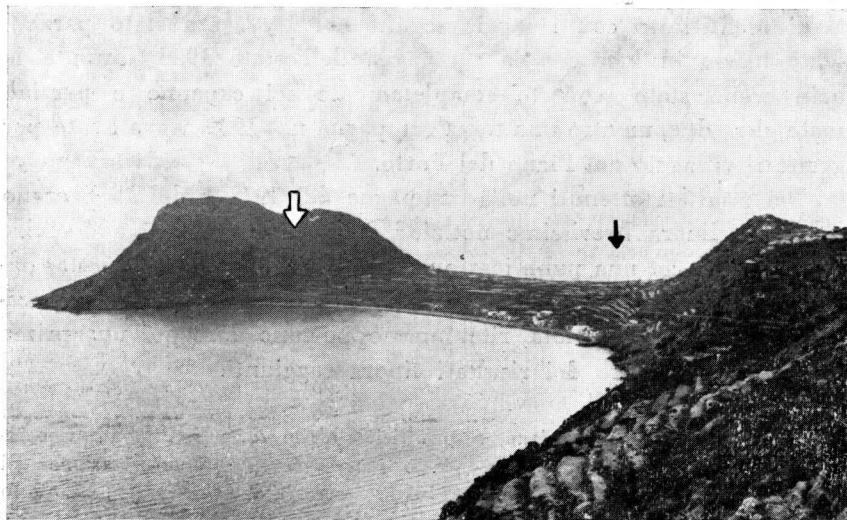


Fig. 1 — Filicudi. Il promontorio di Capo Graziano visto da Nord Ovest. Le frecce indicano: a sin. il luogo del villaggio della Montagnola, a ds. Filo Braccio.

L'istmo che congiunge la montagnola all'isola (e precisamente allo sperone montuoso del Monte della Guardia) è pianeggiante, lungo circa m. 500, largo al centro circa m. 450 ed alto ventuno. Coltivato a vigneti è conosciuto localmente come « Piano del Porto ».

La penisola del Capo Graziano protegge l'insenatura del « Porto » aperta verso Est, che costituisce l'approdo meglio riparato dell'isola. In essa fanno scalo i piroscafi che toccano successivamente anche lo scalo di Pecorini sulla costa Sud. Sulla riva del Porto è un gruppo di case e fra queste una locanda. Qui risiede anche il custode degli scavi. Su questa penisola sono le più cospicue vestigia archeologiche: i due villaggi preistorici del Piano del Porto e della Monta-

